



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Movimento Casa Autonomia.eu

Egregio Signor

Claudio Soini

Presidente del Consiglio provinciale

Interrogazione a risposta scritta

Oggetto: Nuovo piano industriale per rigenerare e riqualificare l'ex fabbrica Molinà nel Comune di Ton

Il plesso industriale Molinà ha una storia che parte nell'Ottocento, tale attività è stata una presenza storica per il territorio e per l'economia della Val di Non per lungo tempo; attività che ha avuto inizio con Domenico Dalle Case (Dimaro, 1852 – Ceramica, 1930) fondatore della fabbrica di laterizi.

La famiglia Dalle Case è stata legata a quest'attività per generazioni: dopo Domenico Dalle Case, alla sua morte, subentrò il figlio Pietro (1881 – 1951), ed infine, la figlia di Pietro Ida (1939 - ?) . Quest'ultima, Ida Dalle Case, con il ragioniere Bampi di Civezzano portò avanti l'azienda dalla morte del padre fino al 1978. Dopo di che prese avvio una serie di passaggi di mano: dal 1978 al 1984 con la gestione affidata alla società Val d'Adige di Verona, cui seguirono due anni di fermo attività e quindi, dal 1986 al 2005, il subentro di Ton srl, con marchio Molinà.

Nel 2005 arrivò la chiusura definitiva della fabbrica lasciando a casa 100/110 dipendenti e lasciando abbandonata a sé stessa l'intera area (oggi ampiamente degradata). Sulla chiusura s'è vociferato molto a suo tempo, e nel corso degli anni, ma questo poco interessa ai fini di questa interrogazione.

Il luogo oggi noto come Ceramica, nel comune di Ton, all'avvio dell'impresa si chiamava Gaggio Grande; fu Domenico Dalle Case a proporre il cambio di nome, eloquente segno dell'importanza economica e sociale di quell'impresa. Partiamo dalla zona, ricca di banchi di argilla, che già servivano una piccola fornace a Masi di Vigo per le esigenze strettamente locali: Dalle Case, stimata l'entità dei predetti giacimenti e verificato quale

potesse essere il sito più adatto decise di impiantare in zona una fornace di tipo industriale.

A tal fine acquistò a partire dal 1880 una cinquantina di ettari di terreno boschivo e coltivato a campagna dal Conte Matteo Thun, con il quale strinse poi un duraturo rapporto di amicizia, nonché da alcuni privati. Il bosco, esteso per circa 38 ettari, sarebbe servito a fornire la legna necessaria per i forni e gli essiccatoi dell'opificio. Sui terreni a nord della fabbrica venne attivata la cava dell'argilla, proveniente questa anche dalla cava di Termon di Campodenno dove ottenne da privati la concessione dello sfruttamento di un locale banco di argilla di straordinaria qualità, particolarmente adatta alla produzione di coppi e tegole. Nel 1897 partirono i lavori e nel 1898 la produzione era già avviata.

Fatta tale digressione storica per capire l'importanza e la Storia del sito ora va capito – a livello di programmazione economica e di programmazione politica – cosa si possa fare e se vi sia la volontà d'intervenire o di cominciare per lo meno una riflessione sull'area in questione. Un pezzo di economia e di storia della Val di Non ha chiuso i battenti nel 2005 ed oggi, nel 2024, abbiamo l'area "ex Molinà" in totale stato d'abbandono. E' probabile che marchio e brevetti Molinà siano stati venduti separatamente poiché i coppi a marchio Molinà sono ancora in commercio.

Una riqualificazione significherebbe non solo nuovi posti di lavoro e nuovi investimenti di soggetti privati in Val di Non ma significherebbe anche valorizzare un sito storico di archeologia industriale – un pezzo importante nella Storia del settore manifatturiero trentino.

Di qui, cosa può fare la Provincia? Certamente interloquire con l'attuale proprietà e capire se vi siano prospettive o meno; qualora queste non vi siano o non siano ben chiare potrebbe farsi carico di fare una serie di verifiche sull'area (dalla sicurezza allo stato di conservazione alla storicità e quali manufatti nell'area siano considerabili beni culturali) e cercare dei possibili investitori in un progetto di riqualifica. E' possibile che in una società globalizzata non vi possa essere qualcuno interessato ad investire nell'area? Trovare investitori a riqualificare un'area non è certamente facile ma se non si comincia e non si prova sicuramente non verrà un'industriale a bussare alla porta della PAT o del privato. Quello che si dovrebbe fare, dopo aver interloquito con l'attuale proprietà, è capire quale sia lo stato dell'area e del sito, mappare i problemi (siano essi "fisici" strutturali o siano di natura giuridica-amministrativa), cercare possibili investitori anche avvalendosi dell'ausilio della Trentino Sviluppo SpA e cercare una trattativa a tre (proprietario, investitore e PAT/Trentino Sviluppo SpA) perché in qualche modo si possa cercare di agevolare quest'opera di riqualificazione.

Concludo volendo sottoscrivere le parole, in favore del settore manifatturiero, espresse da Lorenzo Delladio in qualità di neo-presidente di Confindustria del Trentino e riportate su “il T quotidiano” del 20 giugno 2024.

Tutto ciò premesso si interroga la Giunta provinciale per sapere

1. da chi è detenuta attualmente la proprietà dell'ex plesso industriale “Molinà” in fraz. Ceramica nel comune di Ton, perché sia in stato d'abbandono e cosa comprenda la proprietà del sito;
2. se il sito sia categorizzato – in toto o in parte – come bene di archeologia industriale, quale sia il suo stato di conservazione e se vi sia stato interessamento della PAT in merito;
3. quali siano le intenzioni sull'area dall'attuale proprietario e se vi è prospettiva di un'eventuale piano industriale che riqualifichi produttivamente l'area;
4. se Trentino Sviluppo SpA e PAT abbiano interesse nel produrre uno studio di mercato per capire qual è la situazione attuale del mercato della ceramica e se vi sia l'interesse di potenziali investitori per l'acquisizione del sito a fini produttivi.

Paola Demagri

Documento firmato digitalmente: se trasmesso in forma cartacea costituisce copia dell'originale, predisposto e conservato presso questa amministrazione in conformità alle linee guida AGID (artt. 3 bis e 71 d.lgs. 82/2005).